



Città di Moncalieri



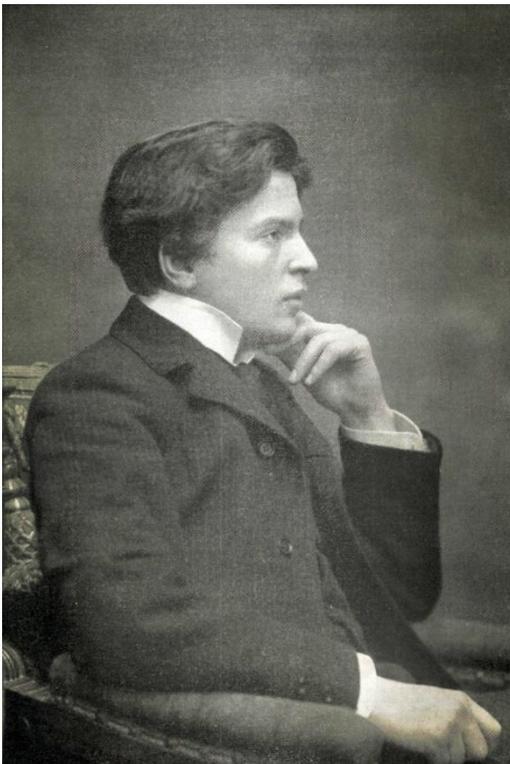
Con il patrocinio istituzionale di  **REGIONE
PIEMONTE**

Comunicato Stampa

Mercoledì 20 Novembre al Castello si celebra in musica il Proclama di Moncalieri

2° Concerto di Stagione dell'Orchestra Polledro diretta dal M° Federico Bisio Città di Moncalieri

Ingresso libero sino ad esaurimento posti



Mercoledì 20 Novembre - alle ore 20,30 - e con ingresso gratuito e libero sino ad esaurimento posti appuntamento unico per il 2° Concerto di Stagione dell'*Orchestra da Camera Giovanni Battista Polledro* dedicato al 170° anniversario del Proclama di Moncalieri. Grazie alla collaborazione e con il patrocinio dell'Assessorato Cultura del Comune di Moncalieri, l'evento si svolgerà eccezionalmente presso la prestigiosa sede del **Castello Reale di Moncalieri, Patrimonio UNESCO.**

L'Orchestra Polledro diretta dal M° **Federico Bisio** proporrà nella maestosa **Sala della Regina** un programma interamente dedicato alla musica per ensemble di fiati, con capolavori di Enescu e Dvorak. Trattasi del **Dixtuor per fiati Op. 14 di George Enescu** (1881-1955) e la **Serenata per fiati Op. 44 di Antonin Dvorak** (1841-1904). Si segnala la partecipazione in Organico del M° Carlo Romano (già primo oboe solista dell'Orchestra sinfonica Nazionale della Rai).

L'evento musicale sarà preceduto da una **conferenza sul Proclama di Moncalieri** del professor **Gian Savino Pene Vidari**. L'appuntamento è **alle ore 17,30 alla Biblioteca Civica Arduino di via Cavour 31**, nell'ambito della rassegna di studi storici **Sguardi su Moncalieri**, a cura del **Centro Studi Piemontesi**.

Si ringraziano il Comando del I Reggimento Carabinieri Piemonte e la Città di Moncalieri.

L'**assessore alla Cultura del Comune di Moncalieri Laura Pompeo**, sottolinea il significato celebrativo di questa speciale ricorrenza: *“Il concerto al Castello Reale si terrà nella data precisa del 170° anniversario del Proclama di Moncalieri, firmato proprio qui da Vittorio Emanuele II il 20 novembre 1849. Si tratta di una pagina di storia cui si guarda ancora oggi come un punto di svolta. Disponendo lo scioglimento della Camera dei Deputati e la convocazione di nuove elezioni, Vittorio Emanuele II aprì la strada alla successiva ratifica del trattato di pace con l'Austria e favorì l'imporsi di uno Stato nuovo, con un gruppo dirigente capace e una politica liberale solida. Va rilevato l'intento di Vittorio Emanuele di salvare un ancora fragile sistema costituzionale. La stagione che ne seguì portò in un decennio il re e il gruppo dirigente del piccolo Regno di Sardegna alla ribalta della storia nazionale, con l'unificazione dell'Italia nel 1861”*.

A COMPLEMENTO DEL GENIO Celebrare Beethoven attraverso modelli, colleghi, discepoli e posteri

Ottava Stagione dell'Orchestra da Camera Giovanni Battista Polledro

Presentazione del repertorio del 2° concerto dell'Orchestra Polledro a cura di Benedetta Saglietti

SI PREGA DI CITARE L'AUTRICE IN CASO DI UTILIZZO DEL TESTO

*“Il Decimino di **George Enescu**, il più celebre compositore rumeno, è una composizione scritta per un organico raro, ovvero un doppio quintetto a fiati: due flauti, un oboe, un corno inglese, due clarinetti, due fagotti e due corni. Fu concepito da Enescu nel 1906 ed eseguito nello stesso anno a Parigi dalla Société moderne d'instruments à vent. Nella sua struttura il Decimino è accostabile al Divertimento, composizione profana di carattere strumentale, spesso eseguita durante feste e banchetti, molto popolare all'epoca di Haydn e Mozart. Lo stile del brano è fresco e spontaneo, quasi rapsodico; in esso i temi sgorgano con naturalezza e in libertà, senza grandi contrasti tonali. Il legame di Enescu col genio di Bonn è sotterraneo, ma fortissimo: Vincent d'Indy, il famoso critico e compositore francese, affermò che se tutte le composizioni di Beethoven fossero andate distrutte avrebbero potuto essere ricostruite a memoria da George Enescu.”*

*“Di struttura e destinazione simile al Divertimento è la Serenata. Quella del compositore ceco **Antonin Dvorák** che si ascolterà il 20 novembre è strumentata per dieci strumenti a fiato (due oboi, due clarinetti, due fagotti, tre corni e il controfagotto, indicato in partitura ad libitum, ovvero “a piacere”, si può scegliere se aggiungerlo all'ensemble oppure no), il violoncello e il contrabbasso. Un Dvorák maturo ritorna al genere della Serenata per archi nel 1878 - dopo averne composto una prima, l'op. 22 - ispirandosi, probabilmente, non tanto al classicismo viennese, quanto al Brahms delle due Serenate op. 11 e op. 16. E fu proprio Brahms che procurò a Dvorák una borsa di studio statale e poi, maturo dell'esperienza delle sue celeberrime Danze ungheresi, patrocinò le musiche del collega presso l'editore Simrock di Berlino (uno degli editori di Beethoven), spingendolo a fare ricerche musicologiche e a interessarsi alla musica popolare del suo Paese, rafforzandone la vocazione autoctona. L'ampio uso di melodie popolari - tratto che diverrà tipico di Dvorák - sono fuse nell'Op.*

44 prevista in programma nella tradizionale struttura della serenata in quattro tempi. Pochi mesi dopo una fortunata prima esecuzione, la Serenata entrò nel catalogo di Simrock, insieme con la sua prima serie di Danze Slave e alle tre Rapsodie Slave, entrambe risalenti al 1878.”

Benedetta Saglietti



Courtesy photo Franco Turcati

www.orchestrapolledro.eu FB ORCHESTRA POLLEDRO

PRESS press@orchestrapolledro.eu +39 392 7880381